

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67 121 - 63 521 - 61 460 - 67 845
INTERURBANE: Amministrazione 604 700 - Redazione 60 405

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero il testo integrale del discorso pronunciato a Torino da Palmiro Togliatti

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 245

MARTEDI' 16 SETTEMBRE 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'APPELLO DI TOGLIATTI ALLA GRANDE FESTA DELL'UNITA' A TORINO

Respingere l'attacco alle istituzioni democratiche combattendo per le libertà garantite dalla Costituzione

Il Segretario del P.C.I. denuncia e illustra la perfida opera della cosiddetta stampa indipendente contro la verità, la concordia e la pace

Pubblichiamo il testo integrale del discorso pronunciato dal compagno Togliatti a chiusura della festa nazionale dell'Unità a Torino...

Cittadini di Torino, del Piemonte e delle altre città e regioni d'Italia, qui convenuti: il compagno Negarville ha rivolto il benvenuto e il ringraziamento dei comunisti e dei lavoratori torinesi a tutti voi, che siete accorsi a questa nostra festa da tutte le parti d'Italia...

Permettetemi, incominciando, di rivolgere a mia volta un ringraziamento ai lavoratori al comitato di Torino per l'accoglienza che ci hanno fatto, e ai compagni dirigenti del movimento comunista torinese per essere riusciti...

Ha una lontana, una lunga tradizione questo Parco Michelotti. Non so se c'è fra di voi qualcuno che se ne ricordi: lo vedete, me ne ricordo. Ricordo i tempi lontani, quegli anni dal 1910 al 1914, in cui il movimento sindacale e socialista torinese incominciava ad avanzare...

Condizioni diverse Molte diverse erano allora le condizioni dell'organizzazione dei lavoratori e del loro movimento...

Sciopero generale ieri a Livorno Agitazione contro Marzotto a Valdagno

La lotta contro i 100 licenziamenti chiesti all'«Ansaldo» - Nuovi licenziamenti e sospensioni alla «Spiga» di Livorno e alla «Terzi» - Totale sciopero alla «Montecatini» di Bussi

Livorno è scesa in sciopero generale ieri dalle 16 alle 17: con questa unanime manifestazione si è conclusa la lotta per la categoria lavorativa della fabbrica Spiga...

SULLA GUERRA BATTERIOLOGICA Eccezionali risultati di un'inchiesta in Corea

Ha terminato i suoi lavori la Commissione d'inchiesta che, in conformità alle decisioni di Oslo del Consiglio Mondiale della Pace, si è recata in Corea ad investigare sulla guerra batteriologica condotta dagli aggressori americani...

La funzione della stampa E già allora, quale enorme importanza si attribuiva alla stampa, alla stampa socialista, alla stampa che doveva essere letta dai lavoratori perché difendeva giorno per giorno non soltanto il loro interesse immediato, ma le

loro convinzioni, le loro idee, tutto ciò che questa nuova forza rappresentava sulla scena politica. Si sentiva e si sapeva che la stampa era uno strumento decisivo del lavoro nostro, della lotta che avevamo iniziato e che dovevamo condurre alla vittoria...

Si sentiva soprattutto la necessità che i lavoratori, i quali, risvegliati a una coscienza di classe e organizzati nelle loro formazioni politiche e sindacali si muovevano per una nuova strada, non leggessero più la stampa del nemico di classe, delle classi privilegiate, della borghesia, comunque questa fosse, lesse politicamente camuffarsi chiamarsi, come fa oggi, «indipendente».

Il socialismo Esisteva a questo proposito allora non soltanto una posizione quasi di principio del movimento socialista, ma si svolgeva pure un lavoro quotidiano e largo di persuasione, di informazione degli animi e di organizzazione, il quale partiva dalle sezioni dei circoli del centro e della periferia, arrivava alla fabbrica e nei campi, si estendeva nelle famiglie, perché fosse sbarazzata la strada alle menzogne, alle esultanze, agli inganni consapevolmente diffusi dalla stampa del nemico di classe...

Oggi le condizioni sono molto diverse. Oggi sappiamo molto di più di quanto non sappiamo allora. Sappiamo bene, oggi, che cosa è il socialismo. L'alba del socialismo l'abbiamo vista spuntare in quello storico Ottobre del 1917, quando ebbe luogo la più grande rivoluzione che mai sia stata nel mondo. Abbiamo visto gli operai e i lavoratori russi, presso nelle loro mani il potere, iniziare, condurre avanti e alla vittoria l'opera loro grandiosa di edificazione di una società nuova: l'abbiamo visto esistere a tutti gli attacchi smascherare e respingere tutti i nemici, trionfare in due guerre, una più grave, più pesante dell'altra; e li vediamo oggi marciare dietro ai Capi che li guidano seguendo la bandiera del grande Partito di Lenin e di Stalin (applausi) per attuare, raggiungere la tappa della costruzione di una società socialista, una società comunista, dove vengano soddisfatti in eguale misura tutti i bisogni degli uomini e regnino libertà e giustizia per tutti, nel modo più completo. Oggi vediamo la luce non

più dell'alba ma meridiana che viene da questo grande faro diffondersi in tutto il mondo e indicare la strada a popoli sempre nuovi; vediamo una parte sempre più grande del genere umano muoversi con sicurezza per questa strada.

Una grande forza Molte cose, dicevo, sono cambiate. I Sindacati dei lavoratori italiani sono diventati una formidabile organizzazione unitaria, che raccoglie la grande maggioranza dei lavoratori della nazione, e conduce una politica di unità verso tutte le organizzazioni sindacali esistenti. I partiti dei lavoratori sono diventati una forza imponente. Vi sono state inevitabili lotte di sviluppo all'interno di questi partiti, vi sono state scissioni, vi sono state secessioni. Ma oggi la classe operaia e i lavoratori italiani hanno la fermezza di dire ai lavoratori di tutto il

(Continua in 3. pag. 1. col.)



Togliatti e il Comitato centrale assistono alla grandiosa sfilata delle delegazioni

LA QUESTIONE DI TRIESTE SACRIFICATA AI PIANI DI AGGRESSIONE CONTRO L'UNIONE SOVIETICA

De Gasperi si raccomanda a Eden per Trieste mentre gli S. U. trattano per le basi con Tito

Eden rifiuta di confermare a De Gasperi la validità della dichiarazione tripartita - L'incontro Tito-Cassady

STRASBURGO, 15. - L'incontro De Gasperi-Eden, che era previsto per la mattinata ma è stato procrastinato fino a sera per non chiare ragioni, si è svolto in un'atmosfera di tensione. De Gasperi, reduce dal colloquio con Eden, veniva annunciato che il ministro degli Esteri inglese sarebbe stato espulso dalla delegazione italiana. E l'incidente veniva chiuso.

Con qualche spirito De Gasperi si sia recato all'incontro con Eden, gli informatori ufficiali, i quali affermano che il Presidente del Consiglio italiano ha passato il pomeriggio nell'esame del discorso pronunciato da Tito a Toplice, lettura, dicono sempre le stesse fonti, che non è risultata piacevole. Né poteva esserlo, venendo la dichiarazione di Tito a coronare una prepotente offensiva fatta di pressioni, ricatti, colpi di forza e

fatti compiuti che, tutti, avevano ottenuto la tacita (e a volte esplicita) benedizione anglo-americana. Devono inoltre esser giunti a De Gasperi gli archivi delle notizie sulle richieste dell'ammiraglio Cassady a Tito per la concessione di basi aeree e navali per gli stormi aerei e la flotta statunitense; la richiesta americana è presentata e il prezzo chiesto da Tito prevedibile, nel momento in cui la questione di Trieste è all'ordine del giorno.

Un quesitante A metter le mani avanti contro le stesse fonti, che non si erano ancora pronunciate nell'incontro con Eden aveva provveduto oggi stesso la Jugoslavia «Rivista internazionale», la quale ha affermato che con Eden Tito avrà «scambi di

idee su questioni di interesse reciproco» e non per «la soluzione di problemi specifici», quasi a voler sottolineare che i problemi specifici saranno tutti guardati sotto l'angolo visuale delle «questioni di interesse reciproco» e cioè i piani strategici nel settore dei Balcani. Il ricorso di De Gasperi alla mediazione di Eden, in tali condizioni, equivale all'atto di chi cerca ogni speranza di modificare una situazione con i mezzi a propria disposizione e persa la convinzione del suo buon diritto, si raccomanda alla buona grazia altrui, mentre questi è completamente impegnato a far trascurare sulla dichiarazione tripartita e a intavolare quei negoziati diretti con Tito da tanto tempo richiesti dagli anglo-americani. Trattative che, rinunciando alla pregiudiziale dichiarazione tripartita, non possono che essere condotte sulla base delle richieste jugoslave di spartizione o, peggio, di condominio.

Scarno comunicato Alla fine dei colloqui odierni, è stato emanato solo un breve comunicato nel quale si afferma che i due ministri «hanno esaminato la situazione politica generale, con particolare riguardo a quella mediterranea, nonché ai problemi relativi al consiglio d'Europa e alle comunità europee per il carbone e l'acciaio e la difesa. I ministri hanno avuto altresì uno scambio di vedute circa il T.L.T. e il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha precisato la posizione dell'Italia nei confronti di questo problema».

Non una parola, nel comunicato, della posizione di Eden. Ha riconfermato la validità della dichiarazione tripartita? Non la ha riconfermata? L'opinione pubblica italiana, alla quale tante speranze erano state fatte nascere dalla stampa governativa sull'incontro di Strasburgo, avrebbe voluto saperlo. In realtà, l'unica cosa che appare certa, da un comunicato tanto reticente, è che il quesitante non ha avuto risposta, malgrado la lunga anticamera fatta prima di Strasburgo e a Strasburgo,

Le richieste di Cassady al dittatore jugoslavo BELGRADO, 15. - Gli Stati Uniti - riferisce l'A.P. - hanno chiesto al Primo Ministro jugoslavo una più stretta collaborazione militare fra la Jugoslavia e le Potenze Occidentali incluso l'uso da parte dell'aviazione americana delle basi aeree di questo paese. Da una fonte responsabile si è appreso che il vice Ammiraglio Cassady, comandante in capo della sesta flotta USA di stanza nel Mediterraneo, ha avanzato la settimana scorsa questa proposta di collaborazione militare jugoslava a bordo della gigantesca portaerei «Coral Sea» unitamente alla visita delle unità americane a Spalato.

La proposta è stata avanzata nel corso di una conversazione privata tra Tito e Cassady. A Tito - riferisce sempre l'agenzia - sono state mostrate carte dalle quali risulta come è dove gli aeroplani di base sulla penisola Adriatica, potrebbero colpire l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria. Cassady ha chiesto espressamente: «1) la concessione all'aviazione americana da parte della Jugoslavia di operare sopra queste basi e usare le basi aeree jugoslave affinché il personale degli Stati Uniti si famigliarizzi con l'operato della aviazione jugoslava; 2) la concessione di manovre comuni con unità della marina americana di base nell'Adriatico».

La proposta è stata avanzata nel corso di una conversazione privata tra Tito e Cassady. A Tito - riferisce sempre l'agenzia - sono state mostrate carte dalle quali risulta come è dove gli aeroplani di base sulla penisola Adriatica, potrebbero colpire l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria. Cassady ha chiesto espressamente: «1) la concessione all'aviazione americana da parte della Jugoslavia di operare sopra queste basi e usare le basi aeree jugoslave affinché il personale degli Stati Uniti si famigliarizzi con l'operato della aviazione jugoslava; 2) la concessione di manovre comuni con unità della marina americana di base nell'Adriatico».

La proposta è stata avanzata nel corso di una conversazione privata tra Tito e Cassady. A Tito - riferisce sempre l'agenzia - sono state mostrate carte dalle quali risulta come è dove gli aeroplani di base sulla penisola Adriatica, potrebbero colpire l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria. Cassady ha chiesto espressamente: «1) la concessione all'aviazione americana da parte della Jugoslavia di operare sopra queste basi e usare le basi aeree jugoslave affinché il personale degli Stati Uniti si famigliarizzi con l'operato della aviazione jugoslava; 2) la concessione di manovre comuni con unità della marina americana di base nell'Adriatico».

Tre operai uccisi dal gas nel fondo d'una miniera sarda

I tre cadaveri dei minatori sono rimasti in fondo al pozzo fino a che non sono giunti i pompieri - Emergono gravi responsabilità a carico della S.A.R.M.E.

NUORO, 15. - Una terribile sciagura che ha causato la morte di tre operai, ha avuto luogo nel pomeriggio di sabato la miniera di rame della SARME, sita in località Barisone, a pochi chilometri da Torpè (Nuoro). I tre operai deceduti sono Gregorio Carta, 40 anni, capoleghe di Torpè, Melchiorre Boccia di 44 anni e Salvatore Cocca di 53 anni. Essi lavoravano insieme con altri tre operai, alle 16 ore, quando una esplosione di gas di metano, da circa un mese, per liberare dai gas

triti e dall'acqua una vecchia miniera di recente riattivata. Nel fondo del pozzo, a circa 20 metri di profondità, era stata installata una pompa con motore a benzina per la estrazione dell'acqua. Ecco come si è verificato il tragico incidente. Nel pomeriggio di sabato, mezz'ora prima di abbandonare il cantiere, l'operaio Gregorio Carta ridiscendeva in fondo al pozzo per spegnere il motore della pompa. Fu un esplosione che reagì a quanto vi erano ancora pochi litri di carburante e la macchina si accese e si incendiò.

Il fesso del giorno «Un briciolo di buon senso impedirebbe ad ogni italiano di cuore di riproporre una questione definitivamente e storicamente risolta. Non si tratterebbe mai: oggi si troverebbe la Repubblica con un referendum. Naturalmente con lo stesso mezzo domani si troverebbe la monarchia. Praticamente sarebbe una perdita di tempo perché tutti i partiti si dichiarano repubblicani pur avendo minoranze monarchiche». Da un discorso di Rinaldo Ossola a Carrara.

Il dito nell'occhio

Onomatopoeica «Amsterdam - Un giornalista di Amsterdam ha proposto che l'Assemblea «Ad Hoc» nome ufficiale che la prima convenzione costituzionale di Europa si è data oggi a Strasburgo - venga chiamata «Brava».

Amicizie pericolose «Ettore della Giovinetta, sul Giornale d'Italia, ha scritto un articolo dal titolo: «La rapida carriera di gangster del democratico Frank Costello». Ecco il finale: «Forse un giorno incontrerò Frank Costello in Via Veneto che uscirà da un «salone» dove al sarà fatto radere la barba e curare la maniglia che mi farebbe piacere rivederlo». Per la cronaca: Frank Costello è attualmente detenuto

nel penitenziario di Leisbura, in Pennsylvania. Perché lasciare Ettore della Giovinetta orfano di tanta amicizia? Perché aspettare che venga in Italia? Non c'è, nel carcere di Pennsylvania, una confortevole cella a due letti? Ah! Che risate!

Domani Scelba riparte per l'Italia MONTREUX, 15. - E' prevista per domani la partenza in automobile, per Roma, del ministro dell'Interno italiano Mario Scelba, che ha trascorso le sue vacanze in Svizzera.